



ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

Reti formali e informali: l'intreccio del community care

SETTORE e Area di Intervento:

A - Assistenza

02 - Minori

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Obiettivo Generale del progetto:

Obiettivo generale del progetto è il rinforzo dell'azione educativa attraverso azioni integrate, concertate e finalizzate a rispondere ai bisogni delle famiglie e dei minori (bambini e adolescenti): rafforzando luoghi e strumenti educativi il progetto intende perseguire lo scopo di rinforzo di “una comunità educante” in grado di rendere i territori quartieri a misura di bambini e ragazzi secondo i presupposti della Community Care

Obiettivo generale del progetto è quindi il miglioramento della qualità di vita di adulti e bambini nei contesti di riferimento. Tale obiettivo viene perseguito con azioni concrete, quotidiane e specifiche quali:

- a. migliorare l'efficacia e lo sviluppo di percorsi di crescita e di autonomia ed il supporto alle situazioni di fragilità minorile
- b. favorire l'integrazione e l'incontro tra famiglie e gruppi di diversa provenienza culturale, sociale attraverso il lavoro con i minori quale strumento privilegiato
- c. ricercare soluzioni partecipate, con le famiglie dei minori ospiti dei servizi, generare confronto e conoscenza
- d. migliorare, contrastare l'isolamento sociale, l'abbandono scolastico e le diverse forme di marginalità sociale (devianza)
- e. contrasto dei comportamenti a rischio diffusi soprattutto tra i giovanissimi

Obiettivi Specifici riferiti direttamente all'analisi dei bisogni

1. Sostenere i minori nel loro percorso di crescita incrementando le figure di riferimento positive
2. Favorire una maggiore integrazione di bambini, preadolescenti e adolescenti che frequentano le attività: moltiplicare le occasioni di crescita delle competenze scolastiche, linguistiche e comunicative di bambini e ragazzi italiani e stranieri (anche in riferimento alle problematiche connesse con disturbi specifici dell'apprendimento - DSA)
3. Potenziare l'offerta e l'accompagnamento ad attività culturali
4. Potenziare l'offerta e l'accompagnamento ad attività sportive
5. Aumentare l'offerta di spazi di socializzazione dedicati alle diverse fasce di età e moltiplicare l'offerta di spazi e momenti di ascolto e confronto (in particolare per preadolescenti e adolescenti)
6. Favorire lo sviluppo di una maggiore consapevolezza da parte dei ragazzi adolescenti riguardo le problematiche dell'età, dello sviluppo, la sessualità, i comportamenti a rischio
7. Moltiplicare le occasioni di incontro, conoscenza e collaborazione di e con tutti i soggetti presenti sul territorio (realtà associative, eventi di quartiere, feste, ecc.)
8. Potenziare il supporto alle famiglie nelle differenti fasi di crescita dei figli (anche attraverso azioni di orientamento e accompagnamento verso servizi pubblici e/o privati)

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

Di seguito si evidenzia l'apporto specifico ed il ruolo di ogni volontario impiegato nel progetto di Servizio Civile Nazionale all'interno delle strutture dell'ente:

Attività Ruolo e attività previste per i volontari in SCN

1 – Accoglienza e inserimento nella struttura dei volontari in servizio civile: I volontari in SCN sono accolti dagli operatori e dal coordinatore delle singole strutture e da questi vengono informati ed istruiti in merito a:

- attività e tempistica del servizio,
- utenza presente nel servizio,
- collaborazioni attive
- procedure da rispettare all'interno delle sedi di riferimento

2 – Formazione generale dei volontari SCN (come previsto dal piano per la formazione specifica)

3 – Formazione specifica dei volontari SCN (come previsto dal piano per la formazione specifica)

4 – Potenziamento delle attività ludico-ricreative delle strutture: I volontari parteciperanno alle attività quotidiane della sede di progetto affiancando gli educatori e in particolare si occuperanno di:

- organizzare e condurre giochi di gruppo
- partecipare a momenti di gioco libero
- programmare attività su breve e lungo periodo
- partecipare a attività invernali ed estive, gite e soggiorni

5 – Incremento dell'attività di doposcuola e realizzazione di un piano di recupero scolastico individuale per i minori più in difficoltà: I volontari affiancheranno gli educatori nell'attività di doposcuola e pianificheranno insieme ad essi momenti specifici di recupero scolastico sulla base di esigenze e bisogni specifici dei singoli minori

6 – Incremento delle attività sportive quali calcio e ampliamento dell'offerta (roccia, hip hop, arti marziali, calcio ecc.): Partecipazione e accompagnamento alle attività sportive proposte di nuove attività

7 – Realizzazione di attività culturali (cinema, teatro, etc.): Partecipazione alla pianificazione e alla realizzazione di eventi esterni atti ad ampliare l'offerta culturale e ludica dedicata ai minori

8 – Realizzazione di laboratori artistici: Ideazione, preparazione e conduzione di laboratori artistici

9 – Pianificazione di una serie di incontri periodici dedicati a diversi temi con i gruppi delle strutture: Osservazione all'interno dei momenti di colloqui individuali, affiancamento degli operatori e partecipazione agli incontri collettivi

10 – accompagnamento e sostegno dei destinatari in occasioni di attività esterne: visite mediche, attività sportive, attività culturali e ricreative: I volontari affiancheranno gli operatori e parteciperanno all'accompagnamento dei minori in tali occasioni

11 – Orientamento e accompagnamento dei ragazzi alla conoscenza di altri servizi e strutture presenti sul territorio: Partecipazione alla pianificazione e alla realizzazione di momenti di incontro e conoscenza delle strutture del territorio

12 – Partecipazione e collaborazione per la realizzazione di eventi e feste di quartiere: I volontari parteciperanno alla realizzazione di feste ed eventi assistendo operatori e volontari nelle attività di preparazione, nel coinvolgimento del quartiere e nella promozione delle iniziative. Parteciperanno inoltre all'animazione durante le feste

13 – Colloqui con insegnanti, assistenti sociali, partecipazione ad incontri con altri enti: I volontari SCN potranno saltuariamente assistere agli incontri con le Scuole, i Servizi Sociali e le reti del territorio

14 – Realizzazione di attività di promozione delle attività e dei servizi offerti I volontari parteciperanno alla di attività di promozione e sensibilizzazione del territorio assistendo gli operatori nelle attività di preparazione e nel coinvolgimento del quartiere

15 – Realizzazione di incontri periodici (collettivi e individuali) con le famiglie: cene-feste-gruppi genitori ecc. Osservazione di alcuni colloqui con i genitori e partecipazione agli incontri collettivi

Fondamentale in questo percorso è la condivisione e il confronto con gli operatori e con gli altri volontari.

Riteniamo importante sottolineare che in riferimento a tutti gli Obiettivi del progetto, al fine di restituire una visione di cornice e di insieme ad ogni giovane, si svilupperanno le seguenti attività, in collaborazione con operatori:

- partecipazione ad occasioni di confronto con gli operatori nei contesti educativi preposti:
- incontri di Equipe
- incontri di programmazione
- saltuaria partecipazione ad incontri di Supervisione (*previo consenso del Supervisore*)
- supporto nella gestione ordinaria e straordinaria della struttura
- partecipazione alla realizzazione di nuove attività

Tutte le attività previste permetteranno ai giovani volontari di inserirsi a pieno titolo nel servizio educativo, di conoscerne a fondo l'organizzazione e le metodologie e consentiranno loro di fare un'esperienza altamente formativa nel campo dell'educazione e di approfondire la conoscenza del sistema dei servizi e delle opportunità dedicati ai minori della città di Genova

CRITERI DI SELEZIONE

Si utilizzeranno i criteri UNSC

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte annuo

30 ore settimanali per un totale di 1400 ore annue

Giorni di servizio a settimana dei volontari

Il progetto è articolato su 6 giorni (strutture socioassistenziali) e 5 giorni (strutture socio educative e territoriali)

Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Si richiede ai volontari in Servizio Civile:

- Rispetto delle procedure e dell'articolazione dei compiti interni alle strutture
- Disponibilità a lavorare in équipe
- Flessibilità oraria: in particolar modo nelle strutture residenziali è importante essere disponibili e flessibili nell'articolazione del piano orario, altresì disponibili ad eventuali cambi turni
- Partecipazione alle attività programmate nei giorni festivi
- Partecipazione alle attività estive: le strutture svolgono durante il periodo estivo attività che prevedono il trasferimento della sede di progetto in località di vacanza (mare/campagna e/o montagna), per un periodo massimo di 15 giorni. Tali modifiche di orario vengono tempestivamente comunicate all'Ufficio di Riferimento Regionale ed ai volontari stessi a cui si richiede la presenza
- Rispetto della privacy ai sensi del D. Lgs 196/2003
- Rispetto delle norme per la sicurezza ai sensi del D. Lgs 81/2008 su cui i volontari saranno istruiti ad avvio percorso
- Rispetto nel trattamento dei dati interni e dati sensibili

Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n.64

Requisiti obbligatori per la partecipazione al progetto:

- pregressa lettura del progetto

Requisiti rilevanti:

- pregressa esperienza in campi legati a quello prescelto per lo svolgimento del SCN (terzo settore – attività assistenziali)
- altre esperienze formative di tirocinio e/o stage in campo educativo/sociale e/o animativo
- attitudine al lavoro in gruppo

SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI:

Il progetto prevede l'impiego di 16 volontari in percorsi di servizio civile nazionale

Presso le seguenti sedi:

Csed Fata Carabina: 2 posti

Csed Il Levante: 2 posti

Csed San Giovanni Battista: 2 posti

Educativa Territoriale Levante: 2 posti

Comunità educativa assistenziale Ardini: 3 posti

Comunità educativa assistenziale San Nicolò: 2 posti

Comunità a ciclo diurno Tepee: 2 posti

CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI:

Non esistono accordi specifici con le Università per il riconoscimento del tirocinio .

L'Ente si impegna comunque a produrre valida documentazione utile al riconoscimento dei crediti formativi

Il volontario, dopo il periodo di servizio presso la Cooperativa, avrà senz'altro maturato un'esperienza professionalizzante nell'area educativa e sociale con i minori. Le competenze verranno certificate ai fini di legge (l'esperienza di SCN viene riconosciuta ai fini dello svolgimento di attività di tirocinio in sede universitaria e ai fini di riconoscimento di crediti formativi). Tali competenze saranno soprattutto nel settore del lavoro d'équipe e della coprogettazione sociale. Sono competenze contemplate nei corsi universitari in scienze dell'educazione e in scienze sociali.

Certificazione

La Cooperativa La Comunità rilascerà per i giovani volontari che abbiano svolto 12 mesi di servizio civile, un documento firmato dal legale rappresentante in cui saranno descritte le mansioni e le competenze che il volontario ha acquisito durante l'anno di servizio (scheda Bilancio Esperienza).

L'aver preso parte all'esperienza di SCN presso la Cooperativa, rappresenta requisito preferenziale nella selezione del personale educativo da impiegare nelle strutture dell'Ente.

Lo svolgimento dell'intero percorso di Servizio Civile (dal momento dell'inserimento nel gruppo, dalla formazione specifica e generale, dalla partecipazione allo svolgimento delle attività previste, fino al colloquio di valutazione finale), presenta le caratteristiche di un "ambiente di apprendimento", che permetterà al volontario di acquisire una gamma articolata di competenze.

La cooperativa riconosce e certifica ai giovani che svolgano il servizio civile nazionale nell'ambito del progetto, in relazione alle attività effettivamente svolte ed alla frequenza alle formazioni, lo sviluppo di competenze ed abilità in campo socio educativo valorizzando le competenze acquisite nel campo della promozione del benessere individuale e collettivo-

Le competenze acquisibili al termine del percorso di servizio civile qui proposto riguardano:

- la conoscenza dei servizi socio educativi, socio assistenziali e del Welfare cittadino
- la conoscenza dei servizi erogati dall'Ente La Comunità Soc. Coop.
- essere in grado di, in riferimento alle otto aree afferenti alle competenze di cittadinanza
 - imparare ad imparare,
 - progettare,
 - comunicare,
 - collaborare e partecipare,
 - risolvere problemi,
 - individuare collegamenti e correlazioni,
 - acquisire ed interpretare l'informazione.

Dal punto di vista documentale, le competenze validate al termine del percorso di servizio civile saranno indicate all'interno di un'apposita "Scheda bilancio dell'esperienza individuale" rilasciata dall'Ente assieme ad uno specifico Attestato.

Ai fini della redazione del curriculum vitae la partecipazione all'anno di SCN viene accolta favorevolmente dall'Università con un riconoscimento di credito.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

La durata complessiva della Formazione Specifica è di **72 ore** che verranno svolte entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto attraverso modalità di lezione frontali e dinamiche non formali per tutto il monte ore complessivo.

I moduli saranno svolti in via preferenziale al mattino, ed articolate in uno o due moduli di 4 ore dalle ore 9.00 alle ore 13.00, secondo un calendario che verrà consegnato in fase di avvio al servizio

I contenuti proposti dalla Formazione Specifica sono suddivisi in "moduli formativi" di seguito declinati

1° Modulo: contratto d'aula e processo di gruppo

Introduzione, presentazione del programma e calendario

Identità del gruppo in Formazione e patto formativo

Il Comitato di Monitoraggio dei giovani in SCN: esplicazione del ruolo, scopo ed obiettivo del Comitato. Il comitato (che ha il compito di monitorare i percorsi di servizio civile "dall'interno") si farà carico di redigere un breve testo contenente osservazioni, dubbi, azioni di miglioramento da sottoporre al Responsabile del Monitoraggio e che

potrà essere utilizzato come spunto di riflessione da condividere ai Tavoli di Monitoraggio organizzati con la Regione Liguria

2° Modulo: Informativa sui rischi per la salute e la sicurezza, specificatamente inerente ai volontari in servizio civile

Nel modulo specifico verrà condotta una formazione/informazione e valutazione per ogni singolo aspetto che può comportare potenziali fattori di rischio. Per i fattori di rischio, per i quali si è individuato un valore significativo, si procede secondo lo schema conforme all'artt. 28 e 29 D. Lgs. 81/2008 attraverso l'utilizzo di un'apposita checklist in cui vengono analizzati tutti i potenziali fattori di rischio per i volontari in servizio civile. In particolare vengono esaminati i luoghi di lavoro, le mansioni e l'attività specifica, le attrezzature in uso.

3° Modulo: il gruppo di lavoro/il lavoro di gruppo

Il gruppo è il primo contesto educativo in cui ogni volontario si trova inserito. Diviene necessario e fondamentale avere un quadro di riferimento chiaro di ruoli, funzioni, funzionamenti. Si partirà dall'esame dell'organizzazione specifica a capo di ogni servizio (coordinatore, oip, educatori, volontari e risorse aggiuntive), dall'analisi della struttura dei gruppi di lavoro per arrivare alle diverse definizioni di gruppo (e diversi approcci alla psicologia del gruppo, es. Benson, Tuckman,) per approdare ad analizzare il quotidiano.

4° MODULO: Operare nei contesti di fragilità

L'aspetto personale nella professione implica una riflessione su come si può lavorare professionalmente attraverso le relazioni. È questo strumento che crea il contatto con la persona, che ne registra la sensibilità, la interpreta, la valuta e la modifica. È questo contatto che permette di individuare tracce ed elementi importanti che confermano se l'educatore è in grado di lavorare con una persona. È sempre questo contatto che rende l'educatore sociale capace di intervenire nella vita di un'altra persona. Questo tipo di relazione non è simmetrica. L'educatore sociale deve essere capace di relazionarsi personalmente e professionalmente con ogni persona/utente, mentre quest'ultimo non è allo stesso modo obbligato a relazionarsi con l'educatore. Bisogna aver consapevolezza che questa è anche una relazione di potere, che potrebbe essere distruttiva se non è gestita in modo costruttivo. Proprio per questo, l'educatore sociale deve essere consapevole di quale sia la sua visione dell'essere umano, dell' "altro", del proprio sistema di regole e valori. Per impegnarsi professionalmente, rispettando al tempo stesso la personalità di un'altra persona, è richiesto all'educatore un orientamento verso l'inclusione, un alto grado di concentrazione sui bisogni dell'utente, una coscienza etica ed una moralità professionale e, infine ma non ultima, la capacità di separare i rapporti privati dalle relazioni professionali. Questo richiede un alto livello di empatia, consapevolezza, riflessività etica, estroversione, adattamento e senso della responsabilità, ed un grande intuito professionale.

Scopo del modulo proposto è stabilire i presupposti dell'agire educativo al fine di creare consapevolezza della complessità in cui i giovani in servizio civile si trovano ad agire: consapevolezza, regole e confini.

5° MODULO: prevenzione e presa in carico in situazioni di maltrattamento e abuso

Nelle strutture educative ed assistenziali ci si confronta con situazioni di sofferenza e dolore. Obiettivo del modulo è fornire alcuni strumenti di comprensione e "fronteggiamento" delle situazioni analizzate, fornire altresì capacità di lettura e relazione con i minori ospiti.

6° Modulo: Sostegno scolastico, la relazione e gli strumenti

I Disturbi evolutivi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono un gruppo di disturbi di origine neurobiologica (costituzionale) delle abilità di base che interferiscono con il normale apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo. Ad un'alta percentuale dei minori ospiti delle strutture dell'ente viene riconosciuto un DSA quale:

Dislessia: disturbo della lettura che si esprime a livello base della decodifica del testo (apprendimento della "tecnica" di lettura: trasformazione dei segni grafici nei suoni che compongono le parole), **Disortografia:** disturbo della scrittura che si esprime a livello della compitazione del testo (codifica fono-grafica e ortografia), **Discalculia:** disturbo delle abilità relative al mondo dei numeri e del calcolo, **Disgrafia:** disturbo della scrittura che si esprime a livello della grafia (aspetti grafo-motori). Gli operatori, ed in affiancamento i giovani in servizio civile, sono chiamati a confrontarsi con queste problematiche intervenendo in modo consono.

7° MODULO: il gioco e il setting

Il "gioco" strutturato: esempi di attività laboratoriali e pratiche, di particolari modalità di intendere le relazioni tra processi emotivi, cognitivi e corporei che si focalizzano su azioni e azioni in movimento, sollecitando il comportamento spontaneo del bambino all'interno di un setting di gioco condiviso.

- Il gioco della sabbia (Dora Kalf) il gioco con la sabbia e con l'acqua sono esperienze primarie dei bambini, esperienze sensoriali che procurano piacere. Toccare, giocare, impastare la sabbia sono attività divertenti che, nello stesso tempo, aiutano il bambino a sviluppare fantasia e creatività. La sabbia permette di mettere in scena liberamente il proprio bagaglio di significati ed il proprio mondo interiore, dando vita e togliendo così potere a paure, ansie, traumi. Secondo le teorie di Dora Kalf il gioco della sabbia si arricchisce e sviluppa potenzialità terapeutiche e viene ad avvicinare bambini con disturbi diversi: nevrosi, angoscia, arresto dell'apprendimento, simbiosi con la madre, ecc.

- La psicomotricità (André Lapiere) è una pratica che comprende strategie di intervento rispettose dell'unicità e dell'originalità di ogni bambino. Si attua attraverso il gioco, all'interno di un luogo -setting- e di un tempo predefiniti, nell'azione, nel misurarsi concretamente con spazio, tempi, movimento, oggetti, ed altri accompagnati in questo dall'adulto attraverso strategie specificamente studiate.

8° MODULO: L'animazione territoriale, l'animazione di strada

Il percorso di formazione intende implementare le competenze dei volontari in tema di animazione territoriale. Nel modulo si affronteranno i temi dell'adolescenza, del disagio giovanile e del significato di prevenzione. Inoltre ci si soffermerà sulla metodologia dell'animazione territoriale, e di progettazione di un modello di intervento di "animazione di strada".

L'animazione di strada è un intervento pubblico di carattere sociale destinato ai gruppi di adolescenti (ai gruppi giovanili in particolare) e prevede il lavoro in strada, ossia nei luoghi informali di aggregazione dei giovani da parte di un'equipe di animatori/educatori professionisti. Gli obiettivi di un buon progetto di animazione di strada

sono la costruzione di un canale comunicativo vero con i gruppi giovanili, finalizzato all'autopromozione dei gruppi stessi, della condizione giovanile in genere, in un'ottica di cittadinanza attiva.

Le fasi di lavoro che gli animatori svolgono con gli adolescenti sono: la mappatura delle aggregazioni giovanili presenti nel territorio; la delicata e lunga fase di costruzione di una relazione significativa con i giovani, dove sia possibili effettuare il passaggio dal "saper fare" al "saper far fare".

9° Modulo: Welfare State 2.0

Come in molti altri Paesi europei, anche in Italia il **welfare state si trova oggi soggetto a due grandi pressioni che condizionano l'efficacia delle sue azioni**. La prima proviene dai **vincoli di bilancio** che, oltre a impedire incrementi di spesa, impongono misure di contenimento dei costi che molto spesso vanno a colpire il fronte degli interventi sociali. La seconda è invece connessa alle rapide **trasformazioni della struttura dei bisogni sociali**, in particolare per quel che riguarda dei cosiddetti "nuovi rischi" - non autosufficienza, precarietà lavorativa, mancato sviluppo o obsolescenza del capitale umano, esclusione sociale e difficoltà di conciliazione fra responsabilità lavorative e familiari, soprattutto per le donne - cui il welfare pubblico pare oggi incapace di fornire risposte adeguate.

10° Modulo: Il CSF, lavoro con la Famiglia e lavoro di comunità

*"Le linee fondamentali che qualificano il CSF sono la **centralità del lavoro con le famiglie** e la **forte integrazione di tutti i servizi nel sistema**, nell'ottica di una unica cornice metodologica, gestionale e programmatica che consenta di utilizzare al meglio e con creatività le risorse, i servizi, le competenze a disposizione.*

Altro elemento che caratterizzerà il sistema sarà la scelta di privilegiare nei nostri interventi una prospettiva di comunità, intesa sia come attenzione privilegiata al contesto territoriale in cui vivono e si muovono le famiglie e i minori, sia come sviluppo di un lavoro di rete e di animazione delle risorse territoriali che consenta di attivare interventi di prevenzione e di aumentare il senso di appartenenza e partecipazione comunitaria delle famiglie, superando lo stato di isolamento e di solitudine che spesso appesantisce ulteriormente le situazioni familiari di crisi e di disagio e di rischio di devianza, ma comprensive anche di interventi a sostegno delle famiglie e di attività di aggregazione aperte ai minori del quartiere" (Morbiolo cit. CSF Levante)

11° Modulo: P.I.P.P.I.

Il Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione

Il *Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.)*, propone un modello di intervento innovativo e sperimentale rivolto ai servizi territoriali titolari della funzione di protezione e cura nei confronti di bambini e ragazzi e prevede il coinvolgimento di famiglie target multiproblematiche, negligenti rispetto alla cura e all'educazione dei propri figli e considerate a forte rischio di allontanamento rispetto ai figli minori.

P.I.P.P.I. opera, dunque, per implementare strumenti condivisi e confrontabili per l'assessment, la progettazione e la valutazione nei diversi tempi dell'intervento che siano fruibili, dopo la chiusura del programma, nelle prassi ordinarie dei servizi coinvolti nella sperimentazione, agevolando l'attivazione di forme innovative di partenariato tra mondo dei servizi sociali e scolastici: *"Presupposto della definizione dei Progetti Educativi Individualizzati è l'idea che ogni bambino che entri in un percorso di tutela debba essere soggetto del suo progetto di vita: " **ad ogni bambino il suo progetto**" (Milani, 2009). Questo significa inquadrare la tutela e lo sviluppo del minore in una **prospettiva relazionale ed eco sistemica**.*

Il primo aspetto riguarda la focalizzazione dell'intervento educativo sulla relazione genitore/figlio, intesa come legame generativo, significativo e in grado di attivare azioni di fronteggiamento ed evoluzione del Sistema Famiglia. Il secondo aspetto implica il tener conto, durante tutto il percorso progettuale, dell'intero ambiente di vita del bambino, da quello familiare a quello scolastico a quello sociale e territoriale, assumendo come riferimento teorico il modello di sviluppo ecologico di Bronfenbrenner.

L'approccio proposto prevede quindi un lavoro, condiviso con la famiglia, integrato tra le differenti figure professionali, ognuna delle quali non solo si occupa del proprio contributo, ma si preoccupa di integrarsi con il punto di vista e l'operato degli altri" (Cattivelli cit.)

12° Modulo: nuovi approcci al lavoro educativo le Family Group Conferences e il ruolo dell'operatore di Advocacy

L'operatore di *advocacy* nel modello delle Family group conference svolge la funzione di affiancare e sostenere bambini e ragazzi nel confronto con gli adulti ce partecipano alla Riunione di famiglia. La finalità principale del suo operato è quella di dare voce ai pensieri e alle opinioni di bambini e ragazzi affinché vengano ascoltati e trovino un posto concreto nell'elaborazione del Progetto di tutela. L'operatore di *advocacy* è una figura indipendente rispetto al servizio di tutela minorile e non partecipa al processo di decisioni che riguardano la vita del minore.

13° MODULO: Youth Guarantee, Europa 2020

Il modulo prevede un Focus su Youth Guarantee ed in particolare sulla sua declinazione ed articolazione nella Misura Garanzia Giovani Liguria.

Inoltre prevede un'analisi del Portale dell'Agenzia Nazionale per i Giovani di alcuni specifici strumenti legati alle Call (bandi), il Quadro Logico, il PCM.

14° MODULO: Youth Guarantee ERASMUS +

Il modulo prevede approfondimenti in merito al Programma "Erasmus plus": il programma dell'Unione europea per l'**Istruzione**, la **Formazione**, la **Gioventù** e lo **Sport** 2014-2020.

Il programma, approvato con il [Regolamento UE N 1288/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013: Il **programma integrato** permette di ottenere una visione d'insieme delle opportunità di sovvenzione disponibili, mira a facilitare l'accesso e promuove sinergie tra i diversi settori rimuovendo le barriere tra le varie tipologie di progetti; **Erasmus+** è pensato per dare risposte concrete a queste problematiche, attraverso **opportunità di studio**, formazione, di esperienze lavorative o di volontariato all'estero.

Nell'ambito del modulo sarà possibile analizzare alcune azioni e strumenti legati alle misure: Erasmus, servizio volontario europeo, Scambi giovani, Percorsi di studio, Progetto Leonardo Da Vinci, Erasmus per giovani imprenditori

Totale 72 ore distribuite in 12 moduli formativi da 4 ore, composti da:

65% lezione frontale;

35% dinamiche non formali;